



## D3.2.1/ D3.2.2

# Attività di consultazione con gli operatori della pesca in Italia e Croazia

## CONSULTAZIONE CON GLI OPERATORI DELLA PESCA IN ITALIA E CROAZIA

Il 28 febbraio ad Ancona, presso la sede CNR/IRBIM, si è svolto un incontro di consultazione tra la Società Cooperativa Co.Pe.Mo. (Cooperativa Pescatori Molluschicoltori), l'ASSAM ed i responsabili scientifici del CNR-IRBIM.

Nell'ambito del Progetto sono stati effettuati altri due incontri di consultazione, a Caorle (Venezia, 5 febbraio 2020) presso la sede dell'Organizzazione dei produttori (OP) Bivalvia ed a Marina di Ravenna (6 febbraio 2020), presso la sede CESTHA; tutti gli incontri hanno visto la partecipazione di sia degli operatori che dei ricercatori coinvolti nel progetto.

Lo scopo degli incontri era quello di testare l'interesse degli operatori della pesca ad entrare in un nuovo processo di certificazione ad-hoc attuato nell'ambito del Progetto Prizefish per la pesca adriatica. La consultazione ha inoltre fornito informazioni e dati sull'importanza sociale ed economica della pesca a livello locale e sulle competenze di pesca tradizionali.

### **1. Riunione di consultazione OP Bivalvia: pesca dei bivalvi nell'Adriatico settentrionale**

L'interesse si è concentrato sulla pesca delle vongole (*Chamelea gallina*) e dei cannolicchi (*Ensis minor*), effettuata da draghe idrauliche operanti nella zona di Venezia, da Chioggia a Caorle.

Per le vongole, l'attuazione di misure per la pesca responsabile ha permesso ad OP Bivalvia di ottenere nel Luglio 2018 la prima certificazione MSC nel Mar Mediterraneo (es. vongola *Chamelea gallina*), grazie ad un sistema di co-management dove i consorzi locali sono responsabili delle misure di gestione (limitazione dei giorni di pesca e fissazione di quantitativi massimi giornalieri di pesca) e l'OP aiuta gli operatori della pesca a conciliare l'offerta con la domanda del mercato e li sostiene nella creazione di valore aggiunto. Nonostante l'OP sia già certificata MSC, ha dimostrato interesse ad aderire al nuovo schema volontario di certificazione proposto da Prizefish poiché la caratterizzazione geografica (Adriatico) potrebbe distinguere la produzione locale da altri prodotti ed offrirebbe inoltre una visione più ampia rispetto alla certificazione MSC prendendo in considerazione anche aspetti sociali ed economici.

Riguardo il cannolicchio, OP Bivalvia auspica che il nuovo sistema di certificazione possa essere applicato, dato il grave sfruttamento passato che ha generato un collasso dalla fine del primo decennio di questo secolo, tanto da avviare nel 2018 un'attività di ripopolamento (sperimentale) nei compartimenti di pesca di Chioggia-Venezia. Lo sviluppo della pesca dei cannolicchi può anche portare benefici alla pesca ricreativa, poiché i policheti e i sipunculidi che vengono regolarmente raccolti durante la pesca dei cannolicchi non sono registrati come catture accessorie e possono essere riutilizzati come esche nella pesca ricreativa.

Per capire quale potrebbe essere l'impatto di una certificazione, si è discusso con gli operatori della pesca dell'andamento degli sbarchi e dei prezzi delle vongole e dei cannolicchi. I prodotti freschi sono venduti principalmente a grossisti locali e il prezzo è variabile, a seconda della domanda e dell'offerta del mercato, cambiando in una gamma tra 2,80 e 5,90 EUR/kg. I cannolicchi sono bivalvi molto apprezzati in tutta Italia, e i prezzi sono quasi gli stessi in tutte le GSA, circa 9 €/kg. Inoltre, occorre tenere in considerazione che alcuni

mercati esteri (come la Germania e/o la Svizzera) possono essere raggiunti soltanto se si è in possesso di una certificazione di qualità ecologica.

## **2. Riunione di consultazione CESTHA: la pesca a Marina di Ravenna**

La discussione si è focalizzata sulle cozze selvatiche (*Mytilus galloprovincialis*) raccolte a mano dai sub sulle piattaforme di estrazione di gas, sulle seppie (*Sepia officinalis*) pescate con attrezzi da posta (localmente chiamate cogolli) e su canocchie (*Squilla mantis*) e gamberi pescati con piccole nasse.

La pesca subacquea delle cozze selvatiche (attività effettuata anche per la pulizia dei piloni sommersi delle piattaforme) viene fatta con rastrello a mano e riguarda solo individui di lunghezza totale superiore a 25 mm. Il prodotto finisce direttamente sul mercato se proviene da piattaforme inattive mentre è destinato ad alcuni trattamenti di stabulazione, che producono costi aggiunti, quando proveniente da piattaforme attive. I volumi del pescato si attestano ovviamente su una percentuale inferiore rispetto alle cozze d'allevamento, ma la qualità del prodotto è considerata superiore dai consumatori e la sicurezza confermata da analisi sanitarie effettuate sistematicamente. Questo è il motivo principale per cui il prezzo è generalmente più alto (circa € 4,5/kg, anche 3 volte più di quelli di allevamento) ed è molto richiesto dal mercato (principalmente consumatori locali e ristoranti). Gli operatori, molto ben organizzati, hanno espresso volontà di testare il sistema di certificazione proposto dal progetto con la possibilità di differenziare il loro prodotti selvatico da quelli di allevamento. Un altro elemento a sostegno della proposta Prizefish è che il nuovo sistema di certificazione potrebbe supportare la capacità del prodotto di penetrare in nuovi mercati e attrarre un maggior numero di acquirenti, dato che attualmente la commercializzazione di cozze selvatiche si basa su un approvvigionamento locale ed auto-controllato.

Per quanto riguarda la seppia comune, si tratta di una pesca artigianale, praticata da piccole imbarcazioni (non più lunghe di 12 metri) con attrezzi fissi localmente dette "cogolli". La pesca è molto selettiva, e le specie hanno un alto valore commerciale. L'interesse è quello di premiare gli operatori della pesca che, educati al pensiero ecologico, si sentono responsabili dell'impatto della loro attività. Alla luce di ciò, il CESTHA sta già collaborando con i pescatori in diverse iniziative una delle quali, è il recupero e la salvaguardia delle uova delle seppie.

In passato, recuperati i cogolli alla fine della stagione, venivano ripulite generalmente utilizzando un forte getto d'acqua con additivi chimici che distruggeva le uova; questo potrebbe aver generato un forte impatto sullo stock. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020 ha fornito sostegno finanziario per il collaudo di "collettori" per raccogliere e preservare le uova di seppia. Le uova si schiudono in vasche di recupero e i giovani di seppia vengono quindi rimessi in mare.

Queste buone pratiche sono considerate positivamente nel contesto di un potenziale approccio futuro di certificazione responsabile. Tuttavia, in caso di cattive condizioni del mare, i pescatori che utilizzano i cogolli di solito rimuovono gli attrezzi dal mare per evitare danni e perdita di attrezzi. Esiste pertanto un elevato rischio di distruzione delle uova di seppia. Diversamente le nasse per le seppie utilizzate in altre zone vengono tenute in mare anche con forti tempeste poiché tali attrezzi sono più pesanti e quindi non c'è rischio di perderli.

La pesca della canocchia (*Squilla mantis*) con piccole nasse è una pesca artigianale. Il valore complessivo degli sbarcati di questa specie è di circa 3,3 milioni di euro. Nel 2018 il prezzo di vendita è stato di circa 10 €/kg. Poiché la pesca con piccole nasse può potenzialmente avere un impatto di pesca non selettivo, a causa delle catture di altre specie non bersaglio come i ghiozzi, durante la riunione di consultazione si è accettato di testare alcune piccole nasse modificate ad hoc dai responsabili scientifici del progetto per verificare l'efficacia di tale attrezzo e ridurre la quantità di specie non bersaglio nelle catture.

### **3. Riunione di consultazione del CNR-IRBIM: pesca dei bivalvi nelle Marche**

L'incontro tenutosi ad Ancona con gli operatori ittici locali e ASSAM ha evidenziato come uno degli interessi principali a livello regionale sia la pesca delle vongole; è molto rilevante anche a livello nazionale, sia in termini di numero di imbarcazioni (220 su circa 700 attive in Italia) sia in termini di produzione (circa il 50% degli sbarcati sulla produzione nazionale complessiva di vongole). Circa 460 persone sono impiegate a bordo delle draghe idrauliche. L'idea di seguire un approccio di certificazione che si concentri sull'origine (ad es. Adriatico) e sulla responsabilità, suscita pertanto attenzione ed interesse. Una risorsa importante del processo di certificazione potrebbe essere, ad esempio, l'opportunità di differenziare alcuni prodotti bivalvi dell'Adriatico su alcuni mercati specifici (ad es. la Spagna). Come sottolineato dalla Co.pe.Mo, sul mercato spagnolo il valore delle vongole è elevato e quindi un sistema di certificazione dell'Adriatico, che tenga conto sia della sostenibilità che della qualità del prodotto, potrebbe contribuire anche a garantire la stabilità dei prezzi. Inoltre, anche se attualmente Co.pe.Mo non sta ampliando la propria capacità di produzione, il sistema di certificazione proposto dal Progetto potrebbe integrare la catena di certificazione che già utilizzano, garantendo che i prodotti provengano da una pesca responsabile.

Per quanto riguarda le cozze, si è sottolineato che i consumatori prestano grande attenzione all'area di raccolta e, pertanto, la tracciabilità dell'origine è molto importante. ASSAM ha evidenziato la possibilità di sviluppare la raccolta di cozze selvatiche sui piloni delle piattaforme anche in Adriatico centrale, seguendo l'esempio praticato nel Nord dell'Adriatico.

Il sistema di certificazione da sviluppare nell'ambito del progetto dovrebbe aumentare il potenziale del Mare Adriatico, una delle regioni di pesca più ricche del Mediterraneo con importanti e responsabili comunità di pescatori. È tuttavia essenziale che l'approccio proposto sia seguito da singoli pescatori, in quanto richiede, un forte coinvolgimento degli stessi. Gli operatori presenti all'incontro rappresentano solo una parte dell'offerta, pertanto hanno convenuto di organizzare a tempo debito un'ulteriore consultazione di ulteriori organizzazioni di produttori marchigiane.

### **Conclusione**

L'attuazione di qualsiasi approccio di certificazione richiede una buona conoscenza della formazione del prezzo sulla catena del valore dei prodotti e di quante fasi sono necessarie per il prodotto per raggiungere i consumatori finali. Inoltre, è fondamentale anche sapere chi sono i consumatori finali, al fine di indagare sulla disponibilità a pagare per un prezzo generalmente collegato a un prodotto certificato. Pertanto, è estremamente importante, per un'analisi di fattibilità, costruire la catena del valore dei prodotti in esame.

Per concludere, gli operatori interessati all'attuazione del processo di certificazione proposto da Prizefish sono:

- operatori aderenti alle OP preposte alla gestione degli aspetti di commercializzazione della pesca delle vongole nell'Alto Adriatico, ad es. OP BIVALVIA, che rappresenta circa il 75% degli operatori attivi nel Veneto, gestiti attraverso i consorzi di Venezia e Chioggia;
- operatori di pesca attivi nella pesca dei mitili selvatici attraverso la cooperativa La Romagnola e il suo partner Nuovo Conisub, entrambi situati a Marina di Ravenna. Le due cooperative rappresentano il 100% degli operatori interessati (8 imbarcazioni);
- operatori attivi nella pesca locale di seppie con cogolli, che attueranno anche alcune pratiche sostenibili legate al recupero di uova di seppia (circa 10 imbarcazioni attive a Marina di Ravenna) ed all'utilizzo di nasse costruite ad hoc in collaborazione con gli enti di ricerca partner del Progetto.
- operatori della pesca attivi nella pesca delle canocchie (circa 6 imbarcazioni attive a Marine di Ravenna e 4 a Cervia).
- potenzialmente, gli operatori attivi nella pesca delle vongole nelle Marche

Per tutte le attività di pesca sotto osservazione vi è un chiaro interesse a migliorare i risultati economici, il più delle volte frenati da prezzi molto bassi, conseguenza di un sistema di commercializzazione molto frammentato. In questo sistema i grossisti hanno, il più delle volte, il maggior potere. Dove le OP sono realmente operative, i pescatori possono beneficiare della stabilità dei prezzi. Un approccio di certificazione potrebbe aiutare se i produttori fossero in grado di coordinare le loro azioni: maggiore è il numero di produttori che seguono la certificazione, maggiore sarà il risultato in termini di impatto sul mercato.

Dal punto di vista ambientale, le attività di pesca analizzate hanno una forte componente in termini di pratiche di pesca responsabili. Anche la pesca delle vongole in Veneto è certificata MSC e questo aiuterebbe a seguire il nuovo approccio di certificazione. La pesca dei mitili selvatici viene svolta con una tecnica a basso impatto ambientale, come pure per la pesca delle seppie, che risulta essere molto selettiva, fatta con nasse e migliorata da pratiche di pesca responsabili, come ad es. il recupero delle uova.

Per quanto riguarda la dimensione sociale, a prima vista tutte le attività di pesca rispettano i principali requisiti di sicurezza e salute. Inoltre, tutte le attività di pesca hanno una forte componente culturale, essendo nella maggior parte dei casi pesca tradizionale o iconica per i consumatori locali. Per quanto riguarda gli aspetti di "governance", vi è una forte prova di efficacia per la pesca delle vongole e una prova di alta partecipazione e responsabilità per gli altri.

Durante l'incontro è stata presentata agli operatori della pesca una prima bozza degli standard che costituiranno il nucleo della certificazione proposta dal progetto. Gli standard riguardano le tre dimensioni: economica, ambientale e sociale.

In conclusione, le attività di pesca che saranno ulteriormente esaminate e per le quali saranno effettuate valutazioni preliminari per avviare i processi di certificazione sono:

- la pesca di vongole e canolicchi con draghe idrauliche;
- la pesca delle seppie con trappole;
- la pesca delle canocchie con piccole nasse;
- la pesca delle lumachine di mare con i cestini ;
- raccolta manuale di mitili mediterranei

Altre attività di pesca in Italia sarebbero prese in considerazione, nel caso in cui i partner evidenziassero tale necessità.



Incontro con la Copemo presso il CNR IRBIM di Ancona

## Croazia

Con approccio analogo sono stati effettuati due incontri di consultazione, conformemente alla prima selezione di attività di pesca effettuata nella fase di mappatura: a Porec (25 febbraio 2020) svolto presso la sede della Cooperativa di Pesca "ISTRA"; a Benkovac (26 febbraio 2020) presso la sede dell'Associazione di Pesca "OMEGA 3"; durante tali incontri, è stata effettuata una prima valutazione delle attività di pesca rispetto ai tre aspetti presi in considerazione dal Progetto (economici, ambientali e sociali)

Per tutte le attività di pesca prese in considerazione vi è un chiaro interesse a migliorare i risultati economici, il più delle volte frenati da prezzi molto bassi, conseguenza di un sistema di commercializzazione molto frammentato. In particolare, vi è interesse ad aumentare il valore aggiunto del prodotto, in alcuni casi (gambero rosa *Parapenaeus longirostris* pescati con reti a strascico e moscardino muschiato *Eledone moschata* pescato con i ramponi o rapidi) anche attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti trasformati che potrebbero essere supportati da un nuovo processo di certificazione sviluppato nel contesto del progetto Prizefish. Il potenziale di mercato è elevato anche per quanto riguarda il mercato fresco.

Dal punto di vista ambientale, le attività di pesca analizzate hanno risultati relativamente buoni in termini di pratiche di pesca responsabili. Le attività di pesca come il tramaglio per la sogliola e il cianciolo per i piccoli pelagici sono piuttosto selettive e hanno in generale un basso impatto sull'ambiente. L'azione pilota potrebbe potenzialmente migliorare la pesca con rapidi o ramponi.

Per quanto riguarda la dimensione sociale, a prima vista tutte le attività di pesca rispettano i principali requisiti di sicurezza e salute. Inoltre, alcune delle attività di pesca hanno una forte componente culturale, essendo nella maggior parte dei casi pesca tradizionale o iconica per i consumatori locali. Moscardini pescati con ramponi e gamberetti da reti a strascico sono importanti anche a livello locale. Per quanto riguarda gli aspetti di "governance", vi sono buone prove di efficacia per le misure di gestione della pesca demersale come la chiusura della Fossa di Pomo.

Pertanto, tutte le attività di pesca (intese come combinazioni specie/attrezzi) analizzate sono considerate pertinenti e potenzialmente interessate al processo di certificazione sviluppato nel quadro del progetto, per quanto riguarda la parte croata del Mare Adriatico.

Durante l'incontro, inoltre, è stata presentata agli operatori della pesca una primissima bozza delle norme che costituiranno il nucleo della certificazione proposta dal progetto. Le norme coprono le tre dimensioni: economica, ambientale e sociale.

In conclusione, le attività di pesca che saranno ulteriormente esaminate e per le quali saranno effettuate valutazioni preliminari sono:

- ciancioli destinati alla cattura dell'acciuga europea (*Engraulis encrasicolus*) e/o alla sardina europea (*Sardina pilchardus*);
- tramagli per la sogliola comune (*Solea solea*);
- ramponi per moscardini muschiati (*Eledone moschata*);
- rete a strascico a divergenti per gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*);

Altre attività di pesca in Croazia possono essere prese in considerazione, nel caso in cui altri partner evidenziassero tale necessità.